

## Di sera, in brughiera

Vincent van Gogh, 330 N Amsterdam



Caro Theo,

Ti scrivo questa volta da un angolo sperduto della provincia del Drenthe dove sono giunto dopo un interminabile percorso in barca da tiro attraverso la brughiera.

Non saprei come descriverti il paesaggio: mi mancano le parole. Immaginati le rive del canale come un'esposizione ininterrotta, per miglia e miglia, di quadri di Michel, o di Th. Rousseau, di Van Goyen o di Ph. De Konick.

Grandi distese, tutte piatte, pianure di diversi colori, che vanno restringendosi sempre di più a mano a mano che fuggono verso l'orizzonte, messe in risalto qua e là da macchie costituite da una capanna di zolle erbose, da una piccola fattoria, da qualche smilza betulla, da pioppi, da querce. E ovunque mucchi di torba. Passano barche ininterrottamente provenienti dalla palude, cariche di torba o di carice. Qua e là, vacche magre, di bel colore, e spesso pecore, maiali.

... Insomma, sono felicissimo di avere fatto questo viaggio ed ho la testa piena di ciò che ho visto. Questa sera, la brughiera era straordinariamente bella.... Il cielo era di un bianco lilla delicato, inesprimibile, con nubi non increspate, ma al contrario ammucchiate le une sulle altre, che coprivano il cielo intiero, simili a fiocchi spruzzati di lilla, grigi, bianchi, con una sola piccola lacerazione attraverso la quale appariva l'azzurro. All'orizzonte una striscia rossa, magnifica: e sotto, l'immensa brughiera, bruna, scura, straordinaria; infine, sagomata contro la striscia rossa del cielo, la massa dei tetti bassi di piccole capanne. Di sera, questa brughiera ha spesso effetti che

gli inglesi designano con le parole *weird* e *quaint* [bizzarro, strano]. Mulini donchisciotteschi, oppure edifici caratteristici con ponti levatoi profilano le loro strutture capricciose contro un cielo brulicante di nubi. Di sera, un villaggio come questo, con i suoi riflessi, nell'acqua, nella melma, nelle pozzanghere, con le finestre illuminate, è talvolta prodigiosamente commovente.